

CXVI^a TORNATA

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1921

(PRIMA SEDUTA)

Presidenza del Vice Presidente MELODIA

INDICE

Per la morte del Re del Montenegro . . . pag.	3465
Oratori:	
PRESIDENTE	3465
SFORZA, ministro degli affari esteri	3465

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i ministri degli affari esteri, delle poste e telegrafi, e per la ricostituzione delle terre liberate.

BETTONI, segretario. Legge il verbale della seduta precedente il quale è approvato.

Per la morte del Re del Montenegro.

SFORZA, ministro per gli affari esteri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA, ministro per gli affari esteri. (Il Presidente, i Senatori e i Ministri si alzano).

Onorevoli Senatori. Il primo marzo moriva a Antibo il Re Nicola del Montenegro. Aprendosi il Senato esso vorrà, non vi ha dubbio, associarsi al cordoglio che già fu espresso nell'altro ramo del Parlamento ed esprimere la profonda simpatia che quest'alta Assemblea, fedele interprete del sentimento nazionale, conserverà per la grande figura del Re scomparso. La nostra augusta Regina vorrà, spero, nel cordoglio universale del popolo italiano trovare qualche conforto al suo

dolore filiale. Con il Re Nicola è scomparsa una nobile figura di uomo che, per la varia ricchezza del temperamento, ricorda i nostri grandi italiani del quattrocento. Cospiratore, poeta, drammaturgo, guerriero, realista e idealista a un tempo, più il tempo si allontanerà e più apparirà una delle più geniali figure della sua razza che, per tanti anni, vide in lui il più alto campione del sentimento nazionale. Quando austriaci a nord e turchi a sud tenevano sotto il giogo i suoi connazionali, egli seppe tener viva, nell'angolo di paese che reggeva, la fiaccola della fede, della indipendenza, della libertà del suo popolo. Vada ancora una volta l'espressione del cordoglio del Governo, e, non ne dubito, di quest'alta Assemblea alla Regina Milena che, con dolore antico, non si stacca dai resti del marito a San Remo; vada l'espressione del nostro profondo dolore a Sua Maestà la Regina e al Re. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Il cordoglio in noi suscitato dalla scomparsa di S. M. il Re del Montenegro è vivissimo! Questa dolorosa perdita ha gettato il lutto nella Real Famiglia colpendo dolorosamente la nostra Augusta Sovrana; e per noi, come per l'intera Nazione, le gioie ed i dolori di Casa Savoia, sono gioie e dolori nostri.

La nobile figura del Re del Montenegro, di questo Principe soldato, legislatore, poeta si presenta ai nostri occhi circondata dall'aureola delle sue grandi virtù e delle sue grandi sventure.

Egli, quasi presago dei vincoli che dovevano unirli alla Casa regnante d'Italia e di quello

che è poscia accaduto, sin dalla sua prima giovinezza amò d'intenso affetto il nostro paese. Nel giugno del 1860, quando si maturavano le sorti d'Italia, egli, ch'era per ragioni di studio in Francia, fuggì dal collegio Louis Le Grand per arruolarsi fra i seguaci di Garibaldi. Arrestato al confine, dovè rinunciare al suo cavalleresco divisamento.

Ereditò appena ventenne il principato e dal primo giorno combattè indefessamente per la indipendenza della sua patria, ed alla testa dei suoi montanari, pochi, ma valorosi, tenne per lunghi anni in iscacco il potente impero turco, fino al giorno nel quale la vittoria coronò l'opera sua, ed il Montenegro fu proclamato uno Stato indipendente e veramente autonomo.

Nel 1912 fu il fattore principale di quella lega balcanica che fiaccò in Europa la potenza islamica, e quando l'Austria scagliò la face che doveva sviluppare un così vasto incendio, il Re del Montenegro fu il primo ad accorrere in difesa dei fratelli serbi e contribuì efficacemente alle prime vittorie.

Purtroppo, oppressi dal numero, la Serbia ed il Montenegro soffrirono tutti gli orrori dell'occupazione straniera. Ma, malgrado tanto eroismo, malgrado la vittoria finale, il Re del Montenegro non ha più potuto risalire le balze della sua natia montagna.

Le ultime parole da lui pronunziate sul letto di morte furono: « Desidero di essere sepolto in Italia, fino al trionfo della giusta causa montenegrina. Che Iddio benedica i miei montenegrini infelici! ».

Egli associò nel suo ultimo voto le due Nazioni che compendiarono l'amore dell'intera sua vita, il piccolo Montenegro che mercè l'opera sua di soldato e di diplomatico da un quasi ignoto Stato vassallo poté assurgere a divenire uno dei fattori della politica europea, e la grande

Italia, alla quale egli ricambiava i sentimenti di affetto, di devozione e di ammirazione che la Nazione intera nutre per la sua adorata Sovrana.

Nicola di Montenegro è morto in terra di esilio!

La storia dirà se la grande guerra combattuta pel trionfo della giustizia, dell'indipendenza e della libertà del mondo intero abbia poi, nelle sue conseguenze, tutelate effettivamente con la giustizia, l'indipendenza e la libertà dei popoli.

Noi dobbiamo limitarci ad inviare alla famiglia Reale del Montenegro ed al nobile popolo montenegrino il nostro compianto. (*Benissimo*).

Alla nostra graziosa Regina, nobile esempio per tutte le donne italiane di sposa e di madre, così duramente colpita nel suo affetto di figlia, vada il nostro devoto omaggio, e possa esserle di sollievo l'unanime consenso di due popoli nell'associarsi al suo dolore e nel rimpiangere la dipartita dell'eroico Padre suo. (*Applausi*).

Propongo che il Senato in segno di lutto tolga la seduta; metto ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che la prossima seduta avrà luogo oggi stesso alle ore 17.

La seduta è tolta (ore 15.30).

Licenziato per la stampa il 24 marzo 1921 (ore 17).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resposti delle sedute pubbliche.